

Effepielle



N° 85 DEL 15 OTTOBRE 2014

UIL FPL

Anno IV° n. 85/2014 - UIL FPL INFORMA - quindicinale di informazione politico-sindacale - www.ulfpl.it
Redazione e Direzione: Via di Tor Fiorenza, 35 - 00199 - Roma - Tel. 06.865081 - Fax 06.86508235 - redazioneinforma@ulfpl.it
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA-N.420/87 (GIA' PROPOSTA FLASH) - Direttore Responsabile Giovanni Torluccio - Distribuzione gratuita



**UIL-FPL: SOLIDARIETÀ AI
GENOVESI**
A PAG.3

4° CONGRESSO UIL FPL: LA GIUSTA DIREZIONE

Il 4° Congresso Nazionale della UIL FPL si svolgerà dal 18 al 21 ottobre a Castellaneta, in provincia di Taranto. Nel corso dei lavori i delegati - eletti nei congressi aziendali, provinciali e regionali - dopo la relazione del Segretario Nazionale Giovanni Torluccio avranno l'opportunità di confrontarsi su tematiche che oggi giorno, anche alla luce delle recenti riforme, appaiono ancora più stringenti: le relazioni sindacali e la contrattazione, il rapporto con le istituzioni e la politica, ma soprattutto le iniziative a difesa dei diritti dei lavoratori e dei cittadini, per rilanciare il ruolo del sindacato e individuare la giusta direzione da percorrere insieme.

<p>Martedì 21 Ottobre</p> <p>Ore 09,30 Ripresa lavori</p> <p>Ore 10,00 Intervento del Segretario Confederale UIL Antonio Focillo</p> <p>Ore 11,00 Conclusioni Giovanni Torluccio</p> <p>Votazione dei documenti e dello Statuto Approvazione mozioni conclusive Votazioni per elezione Organismi Statutari Proclamazione degli eletti al Consiglio Generale Votazione dei delegati al XVI Congresso Confederale UIL</p> <p>Ore 12,30 Scioglimento del Congresso Insediamento degli Organismi eletti</p> <div style="text-align: center;">  UIL F.P.L. NAZIONALE 4° CONGRESSO 18-21 ottobre 2014 NOVA YARDINIA RESORT CASTELLANETA MARINA (TA) </div>	
--	--

<p>Sabato 18 Ottobre</p> <p>Ore 16,00 Apertura del Congresso</p> <p>Ore 16,30 Insediamento Presidenza Insediamento Commissione Verifica Poteri Insediamento Commissione Elettorale Insediamento Commissione Statuto Insediamento Commissione Mozioni Finali</p> <p>Ore 17,00 Saluto delle Autorità Saluto degli Ospiti</p> <p>Ore 17,30 Relazione del Segretario Generale Giovanni Torluccio</p> <p>Sono previsti gli interventi dei Segretari Generali FP CGIL Rossana Dettori e CISL FP Giovanni Faverin</p> <p>Ore 19,30 Chiusura lavori</p>	<p>Domenica 19 Ottobre</p> <p>Ore 09,30 Inizio lavori</p> <p>Presentazione dei lavori della Commissione sul Modello Organizzativo, Formazione e Informazione a cura dei Segretari Nazionali Silvana Roseto e Michelangelo Librandi</p> <p>Ore 12,00 Intervento del Segretario Generale Aggiunto UIL Carmelo Barbagallo</p> <p>Ore 13,30 Pranzo</p> <p>Ore 15,00 Ripresa lavori</p> <p>Presentazione dei lavori della Commissione amministrativa a cura del Tesoriere Nazionale Antonino Viti</p> <p>Ore 19,30 Chiusura lavori</p>	<p>Lunedì 20 Ottobre</p> <p>Ore 09,30 Intervento del Prof. Gian Maria Piccinelli Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche "Jean Monnet" Seconda Università di Napoli. Presentazione del progetto "For-Sind formazione di base e specialistica alla attività sindacale"</p> <p>Ore 12,00 Intervento del Segretario Generale UIL Luigi Angeletti</p> <p>Ore 13,30 Pranzo</p> <p>Ore 15,30 Presentazione dei lavori della Commissione Contrattazione ad altre tematiche del personale a cura dei Segretari Nazionali Maria Vittoria Gobbo e Daniele Ilari</p> <p>Ore 19,30 Chiusura lavori</p>
--	--	---

ALLUVIONE. UIL-FPL: SOLIDARIETÀ AI GENOVESI

Capiamo la rabbia e lo sdegno: è ora che la politica intervenga, e subito!



La Segreteria Nazionale UIL FPL esprime le più sentite condoglianze alla vittima dell'esondazione che ha colpito ancora una volta Genova e i genovesi. Capiamo la rabbia e la disperazione di com-

mercianti e cittadini nel constatare ancora una volta l'immobilismo delle istituzioni. Non è possibile che a distanza di quattro anni dall'altra alluvione che colpì la città, nulla è stato fatto per metterla in sicurezza. Non si può più aspettare, la politica deve intervenire subito. Esprimiamo al con-

tempo la nostra solidarietà a tutti i cittadini, alle lavoratrici ed ai lavoratori della sanità, del comparto sicurezza, della polizia Locale, dei comuni, della protezione civile che si stanno adoperando per aiutare i genovesi.

Siamo a disposizione delle nostre strutture territoriali per dare risposta e supporto alle necessità dei cittadini genovesi.





PA, Cgil Cisl e Uil scrivono a Madia: “Su mobilità e riqualificazione professionale subito un incontro per definire criteri condivisi”

COMUNICATO STAMPA FP-CGIL CISL-FP UIL-FPL UIL-PA

Roma, 13 ottobre 2014

“Le trasformazioni degli assetti amministrativi in corso e soprattutto annunciati dalle ultime leggi approvate (legge Delrio 56/2014



e legge Madia 90/2014) rendono non più rinviabili la definizione di regole trasparenti per gestire la mobilità e la riqualificazione dei lavoratori coinvolti”. Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa hanno scritto oggi al ministro della Pa Marianna Madia, per chiedere subito un incontro e fare chiarezza.

“Non si affrontano i due problemi principali che il nuovo riassetto porrà: quello della definizione dei criteri per la mobilità individuale e collettiva e quello degli strumenti di riqualificazione”, scrivono i sin-

dacati in una nota che fa seguito alle dichiarazioni di Madia dei giorni scorsi.

“Per quanto riguarda il primo, è la stessa legge che prevede il coinvolgimento sindacale anche attraverso procedure negoziali e il fatto che ancora una volta sia stata rinviata la stagione contrattuale, non giustifica che anche su questo aspetto importante per la vita dei lavoratori non si apra un confronto per la definizione delle regole”.

“Per quanto riguarda il secondo, predisporre tabelle di equiparazione senza aver definito percorsi di riqualificazione, non fa che riproporre vecchi comportamenti che si preoccupavano solo degli aspetti statici del rapporto di lavoro, limitandosi a equiparare sostanzialmente retributiva, senza affrontare l’aspetto dinamico e organizzativo della mobilità che è quello della riprofessionalizzazione dei lavoratori coinvolti all’interno delle nuove realtà nelle quali dovranno lavorare”.



Roma, 13 ottobre 2014

Al Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione

Oggetto: **art. 4 del D. L. 90/2014 – stato dell'iter di approvazione delle tabelle di equiparazione previste ai sensi dell'art. 29-bis del D. Lgs. 165/2001.**

Egr. Signor Ministro,

ai sensi del comma 3 dell'art. 4 del D. L. 90/2014, il prossimo 17/10 scadranno i termini entro i quali adottare il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri previsto dall'art. 29-bis del D. Lgs. 165/2001 che avrebbe il compito di definire la tabella di equiparazione fra i livelli di inquadramento previsti dai contratti collettivi relativi ai diversi comparti di contrattazione, per favorire i processi di mobilità fra i comparti di contrattazione del personale delle PP. AA..

Decorso inutilmente tale termine, sempre ai sensi del comma 3 dell'art. 4 del D. L. 90/2014, la tabella di equiparazione sarà adottata con Decreto da emanarsi a cura della S. V., di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Come è ovvio, tale tabella di equiparazione risulta indispensabile sia per gestire i casi di *mobilità individuale volontaria* verso amministrazioni diverse da quella di appartenenza del lavoratore (ex comma 1 dell'art. 30 del D. Lgs. 165/2001), sia per i casi di *trasferimenti tra amministrazioni diverse* (ex comma 2 dell'art. 30 del D. Lgs. 165/2001) e sia per i casi di *mobilità collettiva* nei casi di enti in particolari situazioni di soprannumero o comunque eccedenze anche per ragioni funzionali o finanziarie (ex art. 33 del D. Lgs. 165/2001 (mobilità collettiva); ma essa, alla luce della L. 56/2014 sul riassetto delle autonomie locali, riveste un ruolo determinante anche per gli imminenti processi di riordino delle funzioni provinciali che potrebbero portare al trasferimento del personale delle attuali province, anche presso amministrazioni appartenenti a comparti diversi.

Visto l'approssimarsi del termine fissato per il 17/10 e considerata l'assenza di alcuna bozza del provvedimento all'esame per la successiva audizione delle OO. SS. prevista ai sensi dell'art. 29-bis del D. Lgs. 165/2001, con la presente le scriventi Le chiedono una convocazione urgente per verificare quale sia lo stato dell'iter di formazione del DPCM, anche per scongiurare che ritardi inspiegabili determinino un superamento del termine che sarebbe altamente lesivo degli interessi dei lavoratori che rappresentiamo, impedendo loro di partecipare alla definizione dei criteri di equiparazione.

Distinti saluti

FP CGIL
Rossana Dettori

CISL FP
Giovanni Faverin

UIL FPL
Giovanni Torluccio

UIL PA
Benedetto Attili

PUBBLICO IMPIEGO. CGIL-CISL-UIL SU MOBILITÀ STATALI



Apprendiamo dal question time del Ministro Madia di ieri che alcune materie che hanno sempre riguardato la contrattazione vengono affrontate, come si faceva negli anni 50-60, con provvedimenti legislativi. E' il caso della mobilità del personale tra amministrazioni diverse, e delle necessarie tabelle di equiparazione tra personale appartenente a contratti diversi e con inquadramenti e retribuzioni differenti. Riteniamo imprescindibile che per favorire la mobilità obbligatoria non si possa eludere un confronto di merito fra sindacato e controparte, atteso peraltro che il Testo Unico 165/2001, ancora in vigore, ha proprie procedure ed un soggetto che rappresenta la controparte (l'A.Ra.N.). L'atteggiamento del Governo è dare per scontato che su queste tematiche non vi possa essere condivisione. Vogliamo ricordare che sulla valutazione, proprio

attraverso la contrattazione, abbiamo stabilito strumenti molto impegnativi e concreti ed anche elementi che hanno evitato soprusi. Infatti, la valutazione deve essere oggettiva e soprattutto trasparente, cosa che non sempre avviene. Mentre sulle tabelle di equiparazione troppo diverse sono le normative contrattuali fra i diversi comparti, e, pertanto hanno bisogno di un confronto fra coloro che hanno partecipato alle varie fasi contrattuali e che ne hanno stabilito le norme. Il sindacato confederale non si è mai tirato indietro, anche nel pubblico impiego, nel valutare, proporre e concordare soluzioni innovative, sempre nell'interesse dei cittadini e dei lavoratori pubblici. Questa autosufficienza non pagherà, anche perché con i lavoratori, ci parlano e li rappresentano le organizzazioni sindacali.

#PUBBLICO6TU: MOBILITAZIONI IN VISTA DELLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DELL'8 NOVEMBRE A ROMA

“IN PIAZZA PER DIFENDERE I SERVIZI AI CITTADINI E IL SALARIO DEI LAVORATORI”

Da sabato 4 ottobre Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa sono presenti nelle piazze italiane per un confronto aperto tra lavoratori dei servizi pubblici e cittadini sulla riforma della Pubblica Amministrazione, per sviluppare un progetto complessivo per la riorganizzazione e il rilancio dei servizi pubblici partendo dai territori, informando e sensibilizzando i cittadini sul lavoro di chi offre servizi sia nell'ambito pubblico che in quello privato.



#Pubblico6Tu: partita dal 4 ottobre dai servizi pubblici locali la mobilitazione in vista della manifestazione nazionale dell'8 novembre a Roma **DELL'8 NOVEMBRE A ROMA**

Roma, 3 ottobre 2014

E' iniziata, sabato 4 ottobre, da Regioni, Comuni, Province e Camere di Commercio il confronto aperto tra lavoratori dei servizi pubblici e cittadini sulla riforma pa. Un confronto che è mancato con il Governo Renzi e la Ministra Madia su una riforma necessaria al paese, quella della riorganizzazione dei servizi di pubblica utilità. Da qui alla manifestazione nazionale dell'8 Novembre, ogni sabato, Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa saranno nelle piazze italiane per informare e sensibilizzare i cittadini sul lavoro di chi offre servizi, tanto nell'ambito pubblico quanto in

quello privato. Maestre, educatori, tecnici, polizia locale, operatori di front-office, funzionari, amministrativi, insieme ai lavoratori di tutti i servizi pubblici locali porteranno in piazza, fuori dall'orario di lavoro, la loro professionalità. Con i cittadini si confronteranno su una crisi di sistema che rende tutti più deboli e più soli.

L'austerità negli anni della crisi ha logorato la tenuta delle nostre reti di welfare locale, con tagli pesantissimi (oltre 30 miliardi di euro in 5 anni). Le politiche di contenimento della spesa per il personale hanno poi ridotto fortemente, quando non pregiudicato, la capacità del

sistema pubblico di rispondere alle esigenze di cittadini, famiglie e imprese, punendo inutilmente lavoratrici e lavoratori a cui è stato negato il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Quando è invece dalle professionalità che bisogna ripartire per costruire servizi più veloci, più attenti e più vicini alle persone.

Per questo serve partecipazione e condivisione dei percorsi di innovazione, riorganizzazione dei processi di lavoro, investimento in formazione. E contratti che portino il cambiamento atteso dalle comunità locali.



#Pubblico6Tu

I LAVORATORI
DEI SERVIZI PUBBLICI
LOCALI
incontrano
I CITTADINI

4 ottobre



#Pubblico6Tu

verso

MANIFESTAZIONE NAZIONALE
LAVORATORI SERVIZI PUBBLICI

8 NOVEMBRE

Piazza del Popolo - Roma



info cgilcisluilfp.it



I CITTADINI CHIEDONO CAMBIAMENTO.

I lavoratori di Comuni, Province e Regioni sono i primi a volerlo.

Per questo hanno deciso di aprire uno spaccato non solo sui punti critici del welfare locale, ma soprattutto sulle potenzialità di miglioramento dei servizi.

Un incontro con le persone e le comunità per una *nuova rete di servizi locali* che metta davvero al centro i cittadini, le famiglie, le imprese.

La spesa

DELLE AUTONOMIE LOCALI:

QUASI METÀ va in acquisti, appalti, incarichi.

Nel 2013 la spesa delle autonomie locali è arrivata a quasi **234 miliardi** di euro. I redditi da lavoro dipendente pesano per il 29%, i consumi intermedi (acquisti, appalti, incarichi) per oltre il 45%. Da qui al 2018, secondo il DEF 2014, la spesa crescerà di circa **8 miliardi**, trascinata dai consumi intermedi (più 10 miliardi), mentre quella per il personale scenderà ancora di oltre mezzo miliardo.

Ma sui servizi si taglia.

I tagli a Regioni, Province e Comuni (sanità esclusa) equivalgono a 33,1 miliardi di euro dal 2010 al 2013. Senza alcuna riduzione degli sprechi, ma con ricadute dirette sui servizi.

Mentre le tasse locali

continuano a crescere. Dal 1997 a oggi le entrate complessive (tasse, imposte, tributi e contributi) sono **AUMENTATE** del 49,4%.

Tra queste le tasse locali sono letteralmente "esplose": **+ 191%** (+72,8 miliardi di euro), con un gettito che nel 2014 sfiorerà i 106 miliardi.

NON SI RISOLVONO I PROBLEMI

CON NUOVI TAGLI E
FRENI ALL'INNOVAZIONE.

Il personale *diminuisce ma* niente staffetta generazionale.

I lavoratori impiegati in Regioni, Province, Comuni (al 2012) sono **580mila** a tempo INDETERMINATO e **75mila** PRECARI. Dal 2001 al 2012 i servizi pubblici locali hanno subito una riduzione del personale di 49mila unità (**-7%**).

E da qui al 2018 la staffetta generazionale promessa dal governo si risolverà in un NUOVO TAGLIO di oltre **12mila lavoratori**.

L'innovazione è ferma (e anche il salario).

Lo STOP alla contrattazione ha causato il blocco di **qualunque** investimento nell'organizzazione del lavoro e nelle competenze al servizio delle persone. I lavoratori di Regioni, Province e Comuni hanno perso in questi **5 anni** oltre **3mila euro** di MANCATI rinnovi contrattuali e subito una riduzione del SALARIO accessorio dell'**11%** (il doppio in proporzione alla riduzione del personale).

I bisogni crescono e i servizi sono a rischio.

Gli anziani che usufruiscono di assistenza domiciliare integrata sono passati da poco più di **200mila** nei primi anni 2000 a oltre **532mila** nel 2012, e la tendenza è IN AUMENTO. Nonostante questo la presa in carico non supera il 4,3% della popolazione anziana e i posti letto nelle RSA accolgono appena il 2,5% degli anziani.

4,1 MILIONI DI PERSONE in Italia sono portatrici di *disabilità* (il **6,7%** della popolazione).

Nel 2020 diventeranno **4,8 milioni**.

L'assistenza sociale domiciliare copre appena il 7,4% DEL BISOGNO, l'assistenza integrata socio-sanitaria copre appena l'1,9%. La disponibilità di posti nelle strutture residenziali **non** supera il 3,9%.

Solo il 18,7% dei **bambini** fino ai 2 anni frequenta un *asilo nido* (si passa dal quasi 30% dell'Emilia Romagna al **3%** della Campania).

Con un tasso di *disoccupazione* al **12,6%** e con una disoccupazione **giovanile** al **43%**, i **centri per l'impiego** riescono a seguire solo il 4,3% delle persone in cerca di lavoro e neanche il 3% degli under 30.

Per agganciare la ripresa, i **4 milioni** di aziende italiane **HANNO BISOGNO** di semplificazione amministrativa, informazione economica, sostegno al credito, promozione del *made in Italy*, supporto all'internazionalizzazione e formazione. **Di fronte a questo** si tagliano i contributi per i servizi alle imprese.

Cambiamo insieme
I SERVIZI
ALLE COMUNITÀ LOCALI!



**I CITTADINI CHIEDONO
più tutela DELLA SALUTE.**

Negli ultimi 5 anni il sistema ha subito **tagli pesantissimi**. I servizi forniti dalle strutture sanitarie sono stati progressivamente **erosi**. Le liste di attesa si sono allungate, i posti letto sono diminuiti, molti reparti accorpati o soppressi, ma non si è costituita in parallelo una rete territoriale in grado di attivarsi 7 giorni su 7, 24 ore su 24.

IL DIRITTO ALLA SALUTE è messo in discussione. **Serve una riforma complessiva.**

I **lavoratori** del Servizio Sanitario Nazionale sono i primi a volerla e si battono per riorganizzare, migliorare i servizi ed evitare ulteriori insostenibili tagli al sistema.



verso



#Pubblico6Tu

MANIFESTAZIONE NAZIONALE
LAVORATORI SERVIZI PUBBLICI

8 novembre

Piazza del Popolo - Roma
CONCENTRAMENTO PIAZZA REPUBBLICA H 13.30



SCUOLA, SANITÀ, FUNZIONI CENTRALI, SERVIZI PUBBLICI LOCALI,
SICUREZZA E SOCCORSO, UNIVERSITÀ, RICERCA, AFAM, PRIVATO SOCIALE

info cgilcisluilfp.it



#Pubblico6Tu

I LAVORATORI
DELLA
SANITÀ
incontrano
I CITTADINI

11 ottobre



La spesa sanitaria IN PICCHIATA

Il fondo nazionale a disposizione delle Regioni per l'assistenza sanitaria si è RIDOTTO di **oltre 31 miliardi** dal 2011 al 2015, fatti salvi eventuali ulteriori tagli.

La SPESA SANITARIA TOTALE (pubblica e privata) nel nostro paese **vale il 9,3% del Pil** mentre Francia, Olanda e Germania investono nella salute dei propri cittadini più dell'**11%**. Gli Stati Uniti addirittura il **17,7%**. La sanità italiana non spende troppo, ma **spende male**: sono anni che aspettiamo riorganizzazione, revisione di spesa, costi standard, per individuare gli sprechi e reindirizzare le risorse.

I TICKET E LA SPESA PRIVATA crescono

In soli **tre anni** (2010-2013), gli italiani hanno speso in ticket il **25% in più**.

Tra il 2007 e il 2012 la SPESA SANITARIA PRIVATA è cresciuta del **9,2%** a causa di **liste d'attesa interminabili** per prestazioni anche urgenti, oltre che dei costi non più concorrenziali della sanità pubblica. E se questo dato è sceso nel 2013, il motivo lo ha spiegato l'Istat: la crisi economica ha indotto molte persone a **rinunciare alle cure**, anche se necessarie.

SI ALLUNGANO LE LISTE DI ATTESA.

Le denunce dei pazienti al Tribunale del malato tracciano un quadro in costante deterioramento.

L'attesa media per un elettrocardiogramma è passata in un anno da 6 mesi a **9**, da 6 a 12 per una **TAC**, da 12 a 14 per una **mammografia**. Il 7,9% dei malati di tumore lamenta lunghe attese per poter iniziare la chemioterapia: sono il **3% in più** del 2013.

**I BISOGNI DI SALUTE RESTANO
senza risposte**

L'Italia si colloca **sotto** la media Ocse per numero di posti letto per malati acuti: **3,4** per mille abitanti contro i **4,8** della media Ocse. Solo 12 anni fa erano **4,7** ogni mille abitanti. I **MALATI CRONICI** sono **18 milioni**, di cui 2,3 non autosufficienti.

Si dovrebbe investire nell'ASSISTENZA DOMICILIARE, ma una vera rete integrata di servizi tra ospedale e territorio non si è mai realizzata. E si dovrebbe investire in PREVENZIONE, ma l'Italia le dedica appena lo **0,5%** della spesa sanitaria contro il **2,9%** della media europea.

QUALITÀ DEL LAVORO =

Qualità nella cura

Dal 2007 al 2012 la sanità pubblica ha perso l'**1,3% del suo personale**. Nel 2012 l'Italia aveva 6,4 infermieri per 1000 abitanti, contro gli 8,8 degli altri paesi OCSE. **STESSO TREND NEGATIVO** per le altre professioni e per le figure tecniche e ausiliarie dell'assistenza.

Su **706mila** lavoratori della sanità pubblica, **più di 33mila** hanno **CONTRATTI PRECARI**: sono necessari per mantenere i servizi, ma continuamente **esposti al rischio** di essere espulsi dal sistema.

La **Ue** ha deferito l'Italia alla Corte europea di giustizia perché i medici del SSN non hanno diritto a un limite orario settimanale e a periodi minimi di riposo giornaliero, mentre la normativa comunitaria prevede un **massimo settimanale di 48 ore** e un riposo giornaliero di **almeno 11**.

La medicina "difensiva" è esplosa, perché MANCA UNA **NORMATIVA ADEGUATA** sulla responsabilità professionale in sanità che tuteli sia il medico che il cittadino. **Le spese inappropriate** che ne derivano per la collettività ammontano a **più di 10 miliardi**.

Lo STOP alla contrattazione ha bloccato gli investimenti nell'organizzazione del lavoro, nelle competenze, nello sviluppo professionale. E ha fatto perdere in media a **ciascun lavoratore** della sanità **3.300 euro in 5 anni**.

Per questo i lavoratori della sanità pubblica e privata hanno deciso di aprire uno spaccato non solo sui **punti critici del Ssn**, ma anche sulle **POTENZIALITÀ DI MIGLIORAMENTO dei percorsi di cura**.

UN INCONTRO con le comunità locali per un **nuovo sistema di salute** che metta davvero **al centro le persone**.

**Cambiamo insieme
I SERVIZI ALLA SALUTE!**



info cgilcisluilfp.it


www.cgilcisluilfp.it

I cittadini chiedono cambiamento. I lavoratori di Comuni, Province e Regioni sono i primi a volerlo. Per questo hanno deciso di aprire uno spaccato non solo sui punti critici del welfare locale, ma soprattutto sulle potenzialità di miglioramento dei servizi. Un incontro con le persone e le comunità per una nuova rete di servizi locali che metta davvero al centro i cittadini, le famiglie, le imprese.

La spesa delle autonomie locali: quasi metà va in acquisti, appalti, incarichi

Nel 2013 la spesa delle autonomie locali è arrivata a quasi **234 miliardi di euro**. I redditi da lavoro dipendente pesano per il 29%, i consumi intermedi (acquisti, appalti, incarichi) per oltre il 45%. Da qui al 2018, secondo il DEF 2014, la spesa crescerà di circa 8 miliardi, trascinata dai consumi intermedi (più 10 miliardi), mentre quella per il personale scenderà ancora di oltre mezzo miliardo.

Tab. 1. La spesa delle amministrazioni locali

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
spesa totale	233.962	232.254	230.677	233.613	236.500	241.693
spesa per personale	67.255	67.054	66.499	66.465	66.423	66.626
spesa per consumi intermedi	106.203	107.500	108.182	110.400	113.041	116.612

Fonte: Ministero Economia e Finanze, Def 2014

Ma sui servizi si taglia

I tagli a Regioni, Province e Comuni (sanità esclusa) equivalgono a **33,1 miliardi** di euro dal 2010 al 2013. **Senza alcuna riduzione degli sprechi**, ma con ricadute dirette sui servizi.

Tab.2. I tagli alle amministrazioni locali

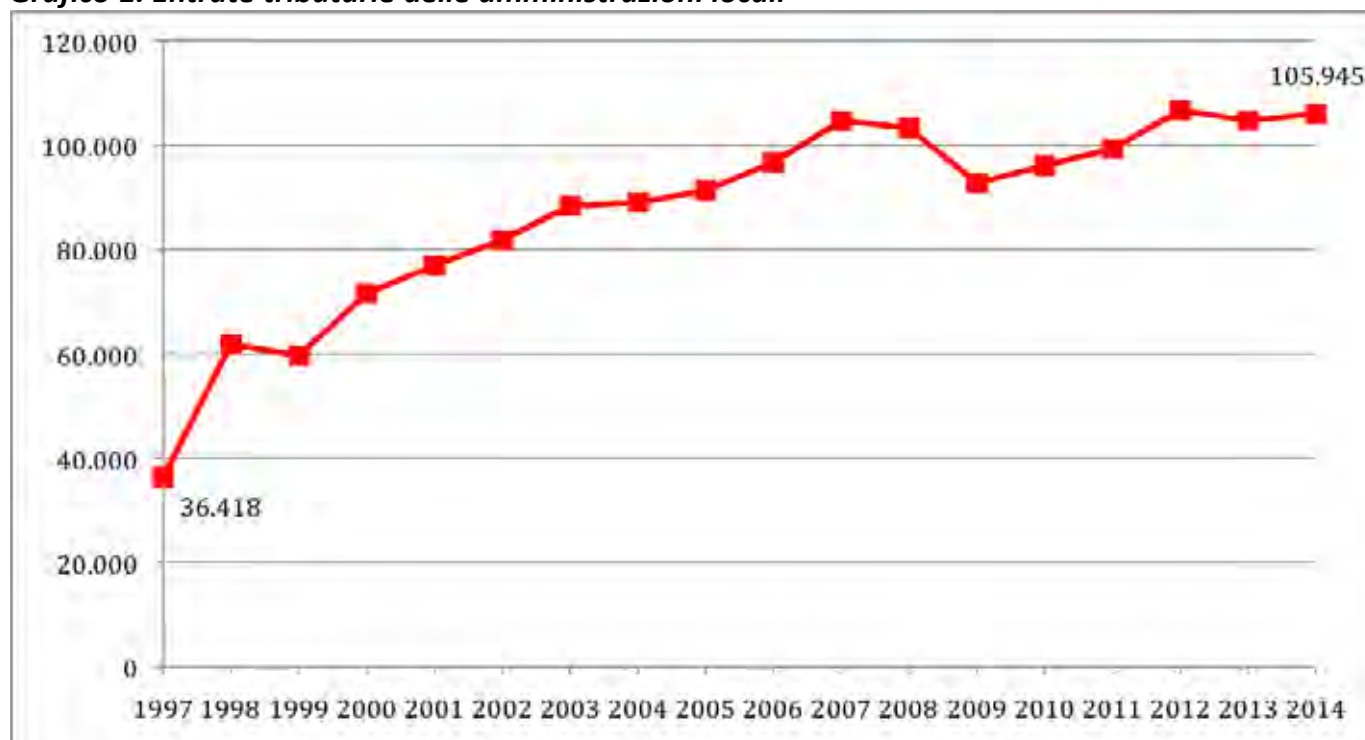
	2009	2010	2011	2012	2013
riduzione netta di risorse	0	0	5.800	9.550	15.015
inasprimento obiettivo PSI	3.150	5.200	9.700	16.020	18.100
totale manovre sulle AALL	3.150	5.200	15.500	25.570	33.115

Fonte: Camera dei Deputati

Mentre le tasse locali continuano a crescere

Dal 1997 a oggi le entrate complessive (tasse, imposte, tributi e contributi) sono aumentate del 49,4%. Tra queste le tasse locali sono letteralmente “esplose”: + **191%** (+72,8 miliardi di euro), con un gettito che nel 2014 sfiorerà i 106 miliardi.

Grafico 1. Entrate tributarie delle amministrazioni locali



Fonte: elaborazione su dati Istat e Mef

Il personale diminuisce, ma niente staffetta generazionale

I lavoratori impiegati in Regioni, Province, Comuni (al 2012) sono **580mila** a tempo indeterminato e **75mila** precari. Dal 2001 al 2012 i servizi pubblici locali hanno subito una **riduzione del personale di 49mila** unità (-7%). E da qui al 2018 la staffetta generazionale promessa dal governo si risolverà in un **nuovo taglio di oltre 12mila** lavoratori.

Tab.3. Il turn-over nelle amministrazioni locali dopo la L. 114/2014

	unità uscita	in	unità uscita progressivo	% over	turn-over	turn-over anno	turn-over progressivo	taglio anno	taglio progressivo
2014	10.086		10.086	60		6.052	6.052	4.034	4.034
2015	9.104		19.190	60		5.462	11.514	3.642	7.676
2016	9.527		28.717	80		7.622	19.136	1.905	9.581
2017	13.945		42.662	80		11.156	30.292	2.789	12.370
2018	23.287		65.949	100		23.287	53.579	0	12.370

Fonte: elaborazione su dati Igop-Rgs

L'innovazione è ferma (e anche il salario): nessun investimento nelle competenze al servizio delle persone

Lo stop alla contrattazione ha causato il blocco di qualunque investimento nelle competenze e nell'organizzazione del lavoro. I lavoratori di Regioni, Province e Comuni hanno inoltre perso in questi 5 anni **oltre 3mila euro di mancati rinnovi** contrattuali e subito una **riduzione del salario accessorio dell'11%** (il doppio in proporzione alla riduzione del personale).

Tab.4. Quanto hanno perso i lavoratori delle autonomie locali per mancati rinnovi

Personale non dirigente	Perso primo rinnovo	Perso anni 2013-2014	Totale perso per mancati rinnovi
regioni e autonomie locali	2.002,38	1.104,74	3.107,12
regioni a statuto speciale	2.335,54	1.288,54	3.624,08

Fonte: elaborazione su dati Mef-Rgs

I bisogni crescono e i servizi sono a rischio

- gli **anziani** che usufruiscono di assistenza domiciliare integrata sono passati da poco più di 200mila nei primi anni 2000 a oltre 532mila nel 2012, e la tendenza è in aumento. Nonostante questo la presa in carico non supera il 4,3% della popolazione anziana e i posti letto nelle Rsa accolgono appena il 2,5% degli anziani.
- 4,1 milioni di persone in Italia sono portatrici di **disabilità** (il 6,7% della popolazione), nel 2020 diventeranno 4,8 milioni. L'assistenza sociale domiciliare copre appena il 7,4% del bisogno e appena l'1,9% l'assistenza integrata socio-sanitaria, la disponibilità di posti nelle strutture residenziali non supera il 3,9%.
- solo il 18,7% dei **bambini** fino ai 2 anni frequenta un asilo nido (si passa dal quasi 30% dell'Emilia Romagna al 3% della Campania)
- con un tasso di **disoccupazione** al 12,6% e una disoccupazione giovanile al 43%, i centri per l'impiego riescono a seguire solo il 4,3% delle persone in cerca di lavoro e solo il 2,7% degli under 30.
- Per agganciare la ripresa, i 4 milioni di **aziende** italiane hanno bisogno di semplificazione amministrativa, informazione economica, sostegno al credito, promozione del made in Italy, supporto all'internazionalizzazione e formazione. Di fronte a questo si tagliano i contributi per i servizi alle imprese.
-

Non si risolvono i problemi con nuovi tagli e freni all'innovazione...

Cambiamo insieme i servizi alle comunità locali!

I CITTADINI CHIEDONO cambiamento

I lavoratori dei settori privati che offrono servizi pubblici sono i primi a volerlo. Per questo hanno deciso di aprire uno spaccato non solo sui punti critici del welfare sussidiario, ma soprattutto sulle potenzialità di **miglioramento dei servizi**.

Un incontro con le persone e le comunità per una nuova rete di servizi alla salute, all'educazione, all'assistenza e di promozione sociale che metta davvero al centro i cittadini, le famiglie, le imprese.



verso



#Pubblico6Tu

MANIFESTAZIONE NAZIONALE
LAVORATORI SERVIZI PUBBLICI

8 novembre

Piazza del Popolo - Roma
CONCENTRAMENTO PIAZZA REPUBBLICA H 13.30



SCUOLA, SANITÀ, FUNZIONI CENTRALI, SERVIZI PUBBLICI LOCALI,
SICUREZZA E SOCCORSO, UNIVERSITÀ, RICERCA, AFAM, PRIVATO SOCIALE

info cgilcisluilfp.it



#Pubblico6Tu

I LAVORATORI
DEL PRIVATO
CHE OFFRE
SERVIZI PUBBLICI
incontrano
I CITTADINI

18 ottobre



Sanità privata

LAVORATORI CHE GARANTISCONO DIRITTI
MA IN CONDIZIONI DIFFICILI

La sanità privata è una componente del Servizio Sanitario Nazionale. Tra il 2008 e il 2011, mentre le **strutture pubbliche** che erogano assistenza ospedaliera sono diminuite (-1,9%), sono cresciute le **strutture private accreditate** che si occupano di assistenza territoriale residenziale e semiresidenziale (+7,8%).

Nel 2011, su 1120 istituti di cura che compongono la rete del Ssn, il **47%** è RAPPRESENTATO DAL PRIVATO ACCREDITATO. In termini di posti letto, dei 211mila complessivamente disponibili, il **21%** è FORNITO DALLE STRUTTURE DEL PRIVATO ACCREDITATO. A lavorare in queste strutture sono circa **150 mila professionisti** della salute. La quasi totalità di questi lavoratori è in attesa del rinnovo del contratto nazionale, in alcuni casi da oltre 7 anni (contratti Aris e Aiop). Crisi aziendali, cattiva gestione dei bilanci, mancata integrazione con il sistema del territorio stanno mettendo a rischio il settore. Con grave minaccia per i servizi al cittadino, non di rado tenuti in piedi solo grazie all'impegno degli operatori sanitari, tecnici e amministrativi.



info cgilcisluilfp.it

SETTORE SOCIO SANITARIO EDUCATIVO ASSISTENZIALE al servizio delle persone

Il **Terzo settore** è uno dei più dinamici della nostra economia. E anche un pezzo fondamentale del welfare sussidiario. Dal 2007 al 2011 l'occupazione creata dalle cooperative italiane è aumentata dell'**8%**, in controtendenza rispetto al mercato del lavoro. Il settore del non profit nel suo complesso conta sul contributo di 681 mila dipendenti, 270 mila lavoratori esterni, 5 mila lavoratori temporanei e 19 mila lavoratori comandati/distaccati, che si aggiungono ai volontari (4,7 milioni), ai religiosi (40mila) e ai giovani del servizio civile (19mila). Il censimento Istat ha rilevato rispetto al 2001 una **crescita del personale impiegato pari a 39,4%**. I lavoratori afferenti al settore socio, sanitario, educativo e assistenziale sono **460mila**. Di questi, MOLTI IN ATTESA DI RINNOVO, in particolare: contratto Anaste (20mila) e contratto Misericordie (25mila), scaduti da oltre 5 anni. Nonostante questo le tante professionalità del terzo settore riescono a garantire servizi importantissimi: dall'educazione dei bambini all'assistenza agli anziani, dalla promozione e integrazione sociale alla tutela delle fasce deboli, dalla cooperazione internazionale allo sviluppo culturale, dal soccorso all'assistenza domiciliare, assolta in massima parte dalla cooperazione sociale.

Un lavoro sicuro
PER CHI LAVORA
AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Stesso lavoro MA SALARI E TUTELE DIVERSE

I lavoratori dei settori privati che offrono servizi pubblici ricevono salari ben più bassi di quelli dei loro colleghi delle pubbliche amministrazioni. Le differenze, a parità di qualifica, possono superare il **25% della retribuzione**.

Un **DUMPING CONTRATTUALE** aggravato dalla sottoscrizione di contratti capestro da parte di associazioni datoriali e sindacati per nulla rappresentativi, quando non inesistenti. Condizioni che permettono una concorrenza non sempre legata alla qualità dei servizi e piuttosto giocata sui costi del personale e su una **malintesa flessibilità**. **Oltre alle differenze salariali, pesano condizioni di lavoro molto dissimili:** orario, tutele (vedi malattia), aggiornamento professionale. Inoltre i settori privati, nonostante l'aumento del volume d'affari e in molti casi dei dividendi, hanno visto il proliferare di situazioni di crisi, licenziamenti, cassa integrazione in deroga e contratti di solidarietà. **Una tendenza che va invertita**, in direzione di una nuova organizzazione dei servizi e di una giusta valorizzazione delle professionalità, se vogliamo un sistema di servizi che sia davvero al passo con le aspettative delle comunità.

Se il settore dell'**IGIENE AMBIENTALE*** è il primo ad aver riunificato la filiera (stesse retribuzioni nel pubblico come nel privato) negli ultimi anni **gli operatori hanno visto peggiorare le loro condizioni di lavoro**. In particolare il susseguirsi di morti sul lavoro hanno mostrato carenze nella tutela della sicurezza e della salute degli operatori, spesso causate da tagli e incuria, quando non da una presenza criminale sempre più asfissiante.

Eliminare malaffare e mala gestione e rimettere in equilibrio le condizioni contrattuali per tutti i lavoratori dei servizi pubblici gestiti dal privato, **non è solo una tutela per chi lavora, MA UNA GARANZIA PER LE PERSONE** che chiedono servizi innovativi e di qualità.

*per la parte rappresentata dalla Fp-Cgil

#Pubblico6Tu

LE **COMPETENZE** CHE SALVANO LA SALUTE

Cambiamo IL SERVIZIO SANITARIO CON L'INNOVAZIONE



intervengono

Rossana Dettori segretario generale Fp-Cgil
Giovanni Faverin segretario generale Cisl-Fp
Giovanni Torluccio segretario generale Uil-Fpl

NAPOLI *10 ottobre* ore 9

AZIENDA OSPEDALIERA DEI COLLI
Ospedale "V. Monaldi"
(Aula Magna)



info cgilcisluilfp.it



Resoconto del primo incontro OOS/ARAN sulla definizione del calendario delle votazioni per il rinnovo delle RSU del personale dei comparti

aran Agenzia per la Rappresentanza
Negoziale delle Pubbliche
Amministrazioni

Si è tenuto il 13 ottobre il primo incontro, presso la sede dell'ARAN, delle Organizzazioni sindacali rappresentative del personale dei comparti del pubblico impiego e del personale delle Aree dirigenziali per la definizione del calendario delle votazioni per il rinnovo delle RSU del personale dei comparti.

L'Agenzia ha rappresentato quale possibili date per lo svolgimento delle elezioni quelle del 3,4,5 Marzo 2015, al fine di rispettare le tempistiche di rinnovo delle rappresentanze unitarie che, non essendo prorogabili, devono essere necessariamente rilette entro il periodo durante il quale, nell'anno 2012, si sono svolte le precedenti operazioni elettorali.

Possibile data fissata dall'ARAN

per il completamento delle mappe degli enti è, invece, quella del 28/11/2014.

Aperto il dibattito finalizzato a raccogliere le osservazioni dei presenti al tavolo, le Organizzazioni Sindacali hanno espressamente chiesto all'Agenzia lo slittamento del termine stabilito per la ricognizione delle amministrazioni interessate alle RSU vista la complessità delle operazioni di mappatura, soprattutto per quanto riguarda le sedi territoriali dei Ministeri; accanto a ciò le organizzazioni sindacali hanno evidenziato la disponibilità a riaprire una discussione sull'accordo quadro del 97 per una sua "attualizzazione".

Tali argomenti saranno oggetto di discussione della prossima riunione ed incontro che si terrà presso la sede dell'Agenzia. Il tutto con l'obiettivo di arrivare alla sottoscrizione del protocollo (calendario RSU) entro il mese di Ottobre.



Segreteria Confederale

Servizio Politiche Fiscali e Previdenziali

APPROFONDIMENTO E COMMENTO SULL'IPOTESI DI RICONOSCIMENTO DEL TFR IN BUSTA PAGA

Il Governo continua a fare annunci di provvedimenti senza valutare attentamente la normativa vigente. Ultima in ordine di tempo la proposta di mettere il TFR dei la-



voratori in busta paga. È bene ricordare in proposito che il TFR è salario differito e quindi già nella titolarità del lavoratore.

Il riconoscimento in busta paga non è quindi un aumento di retribuzione o un bonus aggiuntivo riconosciuto dal Governo ma semplicemente un anticipo di quanto già spettante al lavoratore. Per la UIL in ogni caso un eventuale intervento legislativo in questa direzione deve prevedere che sia il lavoratore a scegliere liberamente come utilizzare il proprio TFR. Nel merito il Presidente Renzi sembra comunque ignorare buona parte delle norme che attualmente regolano il trattamento di fine rapporto.

1) Il TFR può essere destinato alla previdenza complementare che, in questi anni, ha dato rendimenti medi sensibilmente superiori alla rivalutazione del TFR lasciato in azienda. Il TFR è infatti la principale fonte di finanziamento della previdenza complementare (articolo 8, comma 1, d.lgs. n. 252/05). Senza quel 6,91% del-

la retribuzione versato al Fondo pensione – e stante le retribuzioni medie particolarmente basse ed incapaci di favorire il risparmio previdenziale - l'accantonamento sarebbe assolutamente insufficiente ad assicurare una copertura di secondo pilastro adeguata alle future esigenze previdenziali. Ricordiamo anche che la previdenza complementare era prevista dalla L. 335/95 come elemento indispensabile da affiancare al passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo, per garantire tassi di sostituzione complessivi adeguati. Inoltre dal 1993 ad oggi il rendimento medio dei Fondi Pensione è stato nettamente superiore a quello del TFR. Come dimostra una

recente comparazione del Corriere Economia: il TFR maturato e lasciato in azienda da un lavoratore in venti anni da 58.000 euro è diventato 75.749, lo stesso TFR destinato invece al Fondo Pensione di categoria è diventato 103.134 per effetto dei rendimenti ottenuti. Senza contare che la tassazione finale è poi molto più favorevole per la previdenza complementare, con un'aliquota del 15% ulteriormente riducibile fino al 9%, rispetto a quella gravante sul TFR che è data dall'aliquota marginale media degli ultimi 5 anni di lavoro. Nel solo 2013 i Fondi Pensione Negoziali hanno poi reso il 5,4% a fronte dell'1,7% del TFR che risulta quindi ampiamente battuto dalla previdenza complementare. TFR battuto anche se si allarga l'orizzonte temporale di valutazione. Dal 2000 ad oggi il rendimento dei Fondi Pensione Negoziali è stato del 48,7% a fronte del 46,1% registrato dal TFR. Inoltre il trend di inflazione si è costantemente ridotto negli ultimi anni pesando sensibilmente sul rendimento del TFR lasciato in azienda.

2) L'attuale normativa – per effetto della Legge di Stabilità del 2007 - prevede per le aziende con almeno 50 dipendenti che il TFR non destinato alla previdenza complemen-

APPROFONDIMENTO E COMMENTO

SULL'IPOTESI DI RICONOSCIMENTO DEL TFR IN BUSTA PAGA

tare transiti nel Fondo di Tesoreria del MEF. Così, su un totale di Tfr maturando di circa 22/23 miliardi, 5,5 miliardi vanno ai fondi pensione, circa 11 restano in azienda e 6 confluiscono a questo fondo. Che gestisce ormai oltre 30 miliardi di Euro. Quei soldi dovevano essere destinati al finanziamento di opere infrastrutturali mentre oggi finanziano spesa corrente. Questa situazione è stata più volte denunciata anche dalla Corte dei Conti. È evidente che una proposta che preveda di versare il TFR in busta paga dovrebbe anche prevedere l'abolizione di questo Fondo Tesoreria con conseguente interruzione di un flusso di circa 6 miliardi annui per le casse dello Stato. Il Governo intende quindi rinunciare a questo flusso?



3) Dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio si apprende che l'anticipo in busta paga del TFR varrebbe solo per il settore privato e non per quello pubblico. Se nella visione del Governo questa decisione costituisce un vantaggio per

i lavoratori l'esclusione del comparto pubblico sarebbe una nuova pesante discriminazione per un settore già escluso dalla riforma della previdenza complementare attuata con il d.lgs. n. 252/05. Una situazione che sarebbe inaccettabile e priverebbe oltre 3 milioni di lavoratori di una possibilità di scelta offerta invece a tutto il resto del mondo del lavoro. Sarebbe peraltro singolare che lo Stato chiedesse alle aziende di anticipare il TFR dei lavoratori, privandole di liquidità a basso costo, e poi non lo facesse lui in primis come datore di lavoro pubblico.

4) In questi anni si è sviluppata in maniera esponenziale la cessione del quinto dello stipendio e quindi in molti casi il TFR è di fatto nella disponibilità delle finanziarie come garanzia del prestito. Il vincolo derivante dal contratto di cessione non permetterebbe quindi al lavoratore di avere il TFR disponibile in quanto verrebbe pregiudicata la garanzia del prestito contratto. Peralto casi di parziale o totale indisponibilità del TFR sono molto frequenti e non riguardano solo le cessioni del quinto ma anche molte altre fattispecie (pignoramenti, vincoli per sentenza di divorzio, ecc.) la gestione delle quali è estremamente complicata e gravosa.

5) La quota di TFR riconosciuta eventualmente in busta paga andrebbe comunque sterilizzata ai

fini fiscali, per evitare la beffa di un aumento delle tasse. Se il TFR anticipato fosse infatti tassato in via ordinaria avrebbe effetti sull'aliquota marginale, determinando un aumento della tassazione, ed il netto riconosciuto in busta sarebbe di conseguenza sensibilmente più basso rispetto alle cifre circolanti in questi giorni. Peralto a fronte di una tassazione del TFR destinato a previdenza complementare molto più vantaggiosa (15% ulteriormente riducibile fino al 9%). Siamo quindi in presenza di una materia molto complessa, ricordiamo pertanto al Presidente Renzi il motto che ispirava l'azione del Presidente Luigi Einaudi "Conoscere per deliberare".



UILFPL

Effepielle

Redazione:

Silvana Roseto
Michelangelo Librandi
Maria Vittoria Gobbo
Daniele Ilari
Mario Comollo
Tonino Viti
Chiara Lucacchioni
Gerry Ferrara

Hanno inoltre collaborato:
Stefano Passarello
Salvatore Maisto
Milena Speranza

Direttore Responsabile
Giovanni Torluccio



Elenco dei corsi

Per Tutte le Professioni:

Valutazione dei rischi, in ottica di genere, in ambito sanitario

Accreditato con n. 267/53299 Crediti 4

Corso di Inglese scientifico per le professioni sanitarie

Accreditato con n. 267/56313 Crediti 8

Elementi di informatica applicata alla professione sanitaria

Accreditato con n. 267/89642 Crediti 7

Riservatezza dei dati sanitari

Accreditato con n. 267/92336 Crediti 3

Professione : Infermiere

Un modello di case management per la gestione dello scompenso cardiaco in ambulatorio infermieristico territoriale

Accreditato con n. 267/52947 Crediti 4

Manipolazione dei chemioterapici antitumorali

Accreditato con n. 267/52975 Crediti 4

Ruolo e profilo funzionale del case management infermieristico

Accreditato con n. 267/67456 Crediti 8

L'assistenza infermieristica in ambito penitenziario: criticità ed opportunità

Accreditato con n. 267/84174 Crediti 4

Professione : Infermiere e Ostetrica/o

Etica e bioetica professionale

Accreditato con n. 267/89642 Crediti 7

Dal 3 novembre 2014 saranno erogati i seguenti corsi

Elementi di comunicazione efficace, verbale e non verbale

Accreditato con n. 267/109274 Crediti 8 Per Tutte le Professioni

La documentazione sanitaria

Accreditato con n. 267/109280 Crediti 4 Per Infermiere – Infermiere Pediatrico – Ostetrica/o



**È NATO
FONDO PENSIONE
PERSEO**



FOND  PERSEO / **IL FUTURO in CASSAFORTE**

Dichiarazione di Maria Pia Mannino, Responsabile Pari Opportunità e Politiche di genere della UIL

Il Coordinamento Pari Opportunità e Politiche di Genere della UIL si felicita con Giovanna Martelli, Consigliera del Presidente del Consiglio in materia di Pari Opportunità

Il Coordinamento Pari Opportunità e Politiche di Genere della UIL si felicita con l'On. Giovanna Martelli per la sua nomina a Consigliera in materia di Pari Opportunità del Presidente del Consiglio ed

esprime il suo assenso per la manifestata volontà di avviare la sua attività attraverso gli strumenti che più piacciono alle parti sociali, il dialogo e il confronto.

Occorrono "ponti per arrivare alle vette" come ha avuto modo di dire nel giorno della sua nomina. Ebbene i ponti vanno gettati da una sponda all'altra per costruire percorsi agibili e facili. Finora le donne hanno dovuto scalare montagne, spesso senza le necessarie attrezza-

ture. Lo strumento che fin da subito la Consigliera Martelli potrebbe utilizzare è sicuramente quello della convocazione delle Responsabili delle donne del sindacato che tanto hanno inciso nella politica sociale del Paese con la loro puntuale azione a difesa e a tutela dei diritti delle donne, dell'occupazione femminile e giovanile che è ai minimi storici.

Roma, 09/10/2014

NOTIZIE DAI TERRITORI

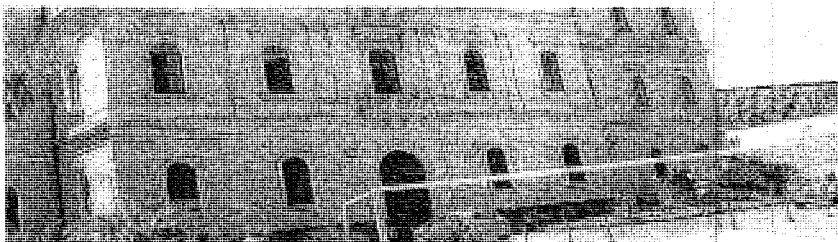
LA SICILIA

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2014

30. CATANIA

IPAB "EDUCANDATO REGINA ELENA"

«Da 16 mesi dipendenti senza lo stipendio»



La Fp Cgil e la Uil Fpl denunciano «l'intollerabile e incredibile situazione da tempo immemorabile esistente nell'Ipab "Educandato Regina Elena" di Catania, dove i dipendenti da oltre 16 mesi non percepiscono lo stipendio».

Numerosi inviti al commissario straordinario, avanzati dai segretari di Fp Cgil e Uil Fpl, «sono caduti puntualmente nel vuoto».

«E in disparte, sorde alle nostre richieste, sono rimaste anche altre istituzioni coinvolte - Comune di Catania e Regione - che si sono contraddistinte per l'assordante silenzio e per l'insensibilità istituzionale dimostrata», dicono i segretari provinciali Gaetano Agliozzo e Stefano Passarello. Che aggiungono: «Vogliamo evidenziare che

l'Ente dal Comune di Catania ad oggi vanta un credito di oltre un milione di euro (1.084.094,90 euro)».

La struttura accoglie ed accudisce 120 minori stranieri non accompagnati che ricevono quotidiana assistenza, vitto e alloggio, soltanto grazie alla dedizione - al limite dell'eroismo - del personale che non percepisce gli stipendi da oltre 16 mesi.

Pertanto «si reputa indifferibile la convocazione dei sindacati da parte di questi soggetti istituzionali al fine di fornire risposte e tempi certi sulle spettanze e la creazione di un apposito e permanente tavolo tecnico».

I sindacati annunciano altresì lo stato di agitazione del personale dell'Ipab Educandato Regina Elena di Catania.



**OGGI FARE LA SPESA
È PIÙ FACILE, CONVENIENTE**

e la portiamo dove vuoi tu!

www.CASAUILFPL.it
Gruppi di Acquisto

ADERISCI

al Gruppo di Acquisto UILFPL
potrai scegliere tra i migliori
prodotti locali e italiani
selezionati per qualità,
convenienza e tipicità

Per informazione e adesioni
visita il sito www.casauilfpl.it - chiama lo 0631033133 - info@casauilfpl.it

NOTIZIE DAI TERRITORI

I lavoratori dell'Ipab senza stipendio da 16 mesi, sindacati: "Istituzioni sorde"

Lo affermano la Fp Cgil e la Uil Fpl che in una nota congiunta aggiungono come "in disparte, sorde alle nostre richieste, sono rimaste anche altre istituzioni coinvolte, il Comune di Catania e la Regione Siciliana"

CT Redazione 7 ottobre 2014

"I lavoratori dell'Istituto pubblico di assistenza e beneficenza (Ipab) 'Educandato Regina Elena' di Catania non percepiscono lo stipendio da 16 mesi. E' una situazione intollerabile e incredibile considerando numerosi inviti al Commissario straordinario sono caduti puntualmente nel vuoto". Lo affermano la **Fp Cgil e la Uil Fpl che in una nota congiunta** aggiungono come "in disparte, sorde alle nostre richieste, sono rimaste anche altre istituzioni coinvolte, il Comune di Catania e la Regione Siciliana, che si sono contraddistinte per l'assordante silenzio e per l'insensibilità istituzionale dimostrata".

I segretari provinciali Gaetano Agliozzo e Stefano Passarello sottolineano che "l'Ipab dal Comune di Catania ad oggi vanta un credito di oltre un milione di euro" e annunciano "lo stato di agitazione del personale".

"La struttura - ricordano i sindacati - accoglie ed accudisce 120 minorenni stranieri non accompagnati che ricevono quotidiana assistenza, vitto e alloggio soltanto grazie alla dedizione, al limite dell'eroismo, del personale che non percepisce gli stipendi da oltre 16 mesi".

Vertenza coop Sims

I sindacati. «Il prolungarsi del commissariamento all'Asp e il non avere assunto decisioni ha prodotto la mobilità per 55 entro dicembre»

La soluzione. «L'Azienda sanitaria ha carenze d'organico. Il nuovo direttore può assorbire i lavoratori in esubero, salvando il posto a tutti gli altri»

«L'ultima speranza: l'arrivo del manager»

IL DRAMMA DEI PROTAGONISTI

«Sos» dei licenziati: «Il futuro per chi resta è il nostro reimpiego»

Stavolta sono i lavoratori in mobilità della Sims, società cooperativa impianti manutenzione servizi di via Torino e via Otto del Re, a raccontare la loro storia. In quattro ieri si sono fatti portavoce di speranze e tribolazioni di chi è già licenziato a tutti gli effetti. A partire da Matteo Raucci, 51 anni, che vent'anni fa lavorava per l'Itin, l'azienda di costruzioni ferroviarie catanesi del Gruppo Rendo che nel '94 iniziò un lento declino: «Ed io ho vissuto quegli anni, quelle lotte - racconta -. Per me ricevere una lettera di licenziamento non è una novità. Allora si arrivò alla procedura fallimentare, e ancora adesso devono pagarmi degli arretrati. Ma oggi è la battaglia della Sims che dobbiamo vincere».

Raucci arriva alla Sims grazie alla lista di accordo regionale del 1999 che contava 241 persone. Ma ora è rimasto a piedi, per la seconda volta. «Sono sposato e ho due figli - dice -. Se me la cavero alla mia età? Non lo so. Ma questa reintegrazione bisogna ottenerla per i più giovani tra di noi. Non è romanticismo. Raucci, che si è occupato di segreteria di protocollo, si riferisce a casi come quello di Chiara Napoli, 31 anni, alla prima occupazione, che al momento non è nella lista dei 15 da stabilizzare, ma che dalle eventuali stabilizzazioni dei suoi colleghi in altre aziende potrebbe recuperare sicurezza: «Se ho una famiglia tutta mia? In queste condizioni non me la posso fare - risponde Chiara -. So di essere uno di quei giovani senza futuro. Se il gruppo di 15 colleghi sarà assorbito presso altri enti, noi avremo qualche speranza di avere un stipendio pieno. In pratica, la disponibilità finanziaria sarà distribuita tra un numero più basso di persone. Per adesso prendo un terzo in meno della solita somma, e dunque lavoro una giornata e un rientro pomeridiano in meno con ripercussioni negative per l'utenza e per le mie tasche. Vi chiedete come mai gli sportelli all'Asp vanno a rilento? Questa è una delle risposte».

Chiara Felicitto ha invece 40 anni, addetta alla amministrazione Sims, è separata e mamma di un bimbo, praticamente a suo carico: «E ho anche un mutuo da pagare. In queste settimane guadagno e lavoro meno, con lo spettro della scadenza di dicembre. Poste e fatture in ufficio si accumulano e nessuno può saltare il mio arretrato». C'è poi chi alla Sims lavora da 15 anni. Il veterano si chiama Gaetano Cipolla, con i suoi 60 anni d'età e uno dei due figli ancora a carico. Anche lui, ex Itin, ricorda di tutti i suoi colleghi di una volta, nel tempo assunti in altri enti: «Noi, invece, facciamo la scelta della coop. Oggi ci troviamo in queste difficoltà per un appalto. Ma non è detta l'ultima parola».

Uno di loro ha 60 anni e spera di essere stabilizzato in qualche altro ente. Un altro è cinquantenne ma ha già visto una storica vertenza degli anni Novanta. Poi c'è chi ha 30 o 40 anni, ma la sostanza non cambia. Con una mobilità in tasca si sentono già «licenziati». Nel corso dell'incontro di ieri con la stampa, Cgil e Uil, Fiom e Uilm hanno fatto il punto sulla procedura di mobi-



lità avviata dalla cooperativa Sims che porterà al licenziamento entro dicembre di 55 lavoratori. I dipendenti hanno raccontato la lotta, le storie personali a fronte di orari e stipendi tagliati per 35, e giornate già senza speranza

per i rimanenti 15. Quei quindici che, per il sindacato, potrebbero essere stabilizzati altrove (ospedali Dve, Cannizzaro, Garibaldi, ma anche Iacp e azienda gas) salvando la loro occupazione e lasciando spazio ai rimanenti. Cgil e Uil credono che la possibilità di risolvere la vertenza Sims sia concreta, anche economicamente. Sino ad oggi i 55 hanno svolto servizi amministrativi, di portineria e di assistenza al pubblico, mansioni molto importanti per l'Asp 3 di Catania da tempo sotto organico. All'incontro, oltre ai segretari generali della Cgil Giacomo Rota e della Uil, Fortunato Parisi (nella foto con alcuni lavoratori), c'erano il segretario Fiom, Stefano Matera, Rosaria Leonardi del dipartimento Pubblico impiego, Matteo Raucci della Rsa-Cgil in Sims, Matteo Spampinato, segretario Uilm Uil, Filippo Muscio della Rsa-Uil in Sims.

Cgil, Fiom Cgil, Uil e Uilm hanno consumato tutti i passaggi con gli interlocutori istituzionali che avrebbero potuto prevenire e risolvere questa ennesima vertenza catanese.

Ed ecco qualche numero che prova l'esigenza, da parte dell'azienda sanitaria, di assumere personale: l'Asp 3 di Catania è sottodimensionata per un totale di 2.500 lavoratori, tra medici, infermieri, amministrativi ed ausiliari di ogni tipo. Ma dal 2000 al 2014, a fronte di 500 pensionati ci sono state solo 15 nuove assunzioni. «Ancora una volta assistiamo al licenziamento di lavoratori utili alla collettività - hanno detto i rappresentanti delle quattro sigle -. Ancora una volta nessuno si vuole assumere la responsabilità delle scelte. Crediamo che il protrarsi del commissariamento abbia nuocciuto moltissimo. Ora chiediamo che la nuova gara venga espletata con criteri che garantiscano i lavoratori e non solo una ventina dei 55 in ballo».

Per i segretari generali Rota e Parisi, «la nomina a manager di Ida Grossi potrebbe rappresentare una nuova speranza. Chiediamo un confronto con il dirigente generale dell'assessorato alla Salute. E chissà se la fine dell'era commissariale possa rappresentare una svolta».

Uil: «Bene le nomine, subito vertice con i nuovi direttori generali»

«Adesso che la Regione ha restituito piena operatività e capacità decisionale all'Asp e alle Aziende ospedaliere catanesi nominando il manager dopo una lunga stagione di commissariamenti, Uil e Uil-Fpl chiedono un immediato confronto ai direttori generali sulle molte questioni ormai da tempo in attesa di soluzione. Il governo regionale, però, adesso faccia chiarezza sul Piano di rimodulazione della rete ospedaliera che servirà da sblocca-concorsi consentendo 1.500 assunzioni di medici e paramedici negli ospedali siciliani in un settore in cui carenze di personale e precariato selvaggio costituiscono un attentato alla salute dei cittadini e alla dignità dei lavoratori della sanità».

Lo scrivono i segretari generali della Uil e della Uil Fpl di Catania, Fortunato Parisi e Stefano Passarello, in una lettera aperta inviata all'assessore regionale Lucia Borsellino e ai manager dell'Asp e delle Aziende «Policlinico-Vittorio», «Garibaldi» e «Cannizzaro». «I vuoti di organico nei reparti d'emergenza, la mancanza di farmaci, le interminabili liste di attesa per esami diagnostici vitali, l'indifferenza verso diritti elementari dei malati che fa il paio con la violazione dei diritti contrattuali dei lavoratori - affermano Parisi e Passarello - sono i segnali inquietanti di uno Stato che, nelle sue articolazioni territoriali, è sempre più avaro di servizi e prodigo di tasse verso i cittadini».

NOTIZIE DAI TERRITORI

UIL FPL IMPERIA - COMUNICATO STAMPA ASL 1 IMPERIESE UNA RIORGANIZZAZIONE CONFUSA

In queste ultime settimane i media hanno riportato diverse notizie riguardanti problemi legati alla Sanità Pubblica della Provincia di Imperia, la UIL- FPL ha da tempo lamentato una serie di problematiche che affliggono la nostra ASL, problemi legati alla riorganizzazione che coinvolgono molti servizi. Su questa partita l'azienda non è mai stata chiara, le informazioni fornite, spesso solo verbalmente, non ci hanno mai soddisfatto, mancano i presupposti alla base delle scelte effettuate, con uno studio su costi e benefici a medio-lungo termine, analisi che un'azienda con buon senso dovrebbe sempre fare.

In questo contesto si innestano altri problemi di carattere organizzativo in cui l'amministrazione pecca e continua a peccare: ad esempio gli eventi accaduti nella sala operatoria di Sanremo che non possono essere giustificati considerata la moltitudine di persone addette al controllo e di dirigenti medici deputati alla supervisione. Scarsa manutenzione, poca attenzione ai dettagli, visione generale volta più al risparmio che alla buona gestione fanno poi il resto, e quando un problema si manifesta in tutta la sua gravità non si può cercare di insabbiarlo e tanto meno procedere con la solita fretta che si rileva sempre cattiva consigliera.

Ci sono molti cantieri aperti in tut-

ta la Provincia; ad esempio il Palasani di Sanremo, costato molti soldi e del quale ancora oggi non se ne conosce la destinazione d'uso precisa, inoltre non è ben chiaro se potrà essere funzionale per i cittadini che forse non avranno neppure la possibilità di raggiungerlo con i mezzi pubblici, ma nonostante le nostre richieste non siamo mai riusciti ad ottenere precisa informativa scritta al riguardo.

Vogliamo poi parlare della realizzazione del nuovo Pronto Soccorso di Sanremo del quale sembrava imminente l'apertura ma di fatto ad oggi non si hanno più certezze su quando verrà reso operativo e se è stato fatto un piano organico del personale in considerazione dell'ampliamento dello stesso. Sebbene i progetti iniziali avrebbero dovuto prevedere un organico più ampio, in considerazione della grandezza della struttura, siamo quasi certi che l'organico del personale rimarrà quello attuale.

Come UIL-FPL abbiamo contestato più volte decisioni dell'azienda che non ci sembravano essere conformi ad un'attività che deve essere mirata all'efficacia e alla qualità dei servizi da dare all'utenza.

La gestione dei reparti appare spesso personalizzata, mirata all'interesse di pochi piuttosto che a quello generale, la sensazione è che come sempre, a vincere il gioco sia sempre il più forte sul piano politico.

La gestione aziendale mostra sempre l'incapacità a risolvere innumerevoli problematiche che sorgono ogni giorno nei reparti; il personale infermieristico è ridotto all'osso ma l'azienda non si è mai preoccupata di sostituire tutti coloro che nel tempo sono stati scelti per ricoprire incarichi di posizione ed incarichi amministrativi sguarnendo così il fabbisogno assistenziale nei servizi.

La Spending Review prevedeva la razionalizzazione della spesa ma l'azienda, nonostante ciò, ha deciso di attribuire nuove posizioni organizzative e nuovi coordinatori sacrificando così il numero dei lavoratori impegnati a garantire l'assistenza diretta. Con questa scelta scellerata sono aumentati i costi del personale senza però fare nuove assunzioni che avrebbero certamente contribuito ad un funzionamento più efficiente dei servizi e dei reparti.

Ci chiediamo oggi come, nonostante la presenza di decine e decine di coordinatori che dovrebbero vigilare sull'efficienza dei reparti, nessuno si sia accorto che nella Sala Operatoria di Sanremo gli ambienti non fossero igienizzati a dovere permettendo l'insediamento di mosche e vermi, e poi non vogliamo nemmeno minimamente pensare che le voci di "corridoio" riferite a presunte presenze di ro-

UIL FPL IMPERIA - COMUNICATO STAMPA ASL 1 IMPERIESE UNA RIORGANIZZAZIONE CONFUSA

ditori e scarafaggi nei reparti siano fondate.

Inoltre, a seguito di una riunione con i lavoratori, sono emersi innumerevoli problemi legati al servizio del 118, servizio estremamente importante sul territorio che meriterebbe riflessioni su una nuova riorganizzazione improntata a tutelare l'integrità del personale e di conseguenza di coloro che usufruiscono del servizio.

La UIL-FPL da molto tempo si è spesa nel chiedere all'amministrazione una vera ed efficace riorganizzazione che non prevedesse solo il trasferimento materiale di alcuni reparti. Abbiamo più volte proposto modalità diverse per affrontare i veri problemi dei reparti, basando il nostro ragionamento su porre al centro l'utente-malato e dove la professionalità e l'etica, del personale sanitario, rivolta al paziente devono diventare valutazione importante per premiare chi veramente lo merita.

L'Amministrazione deve dedicarsi di più ad affrontare i problemi nei reparti ragionando sulle priorità e su una precisa progettazione invece che trasferire i reparti trascinandosi ugualmente le problematiche che a distanza di tempo tornano a ripetersi.

C'è troppa burocrazia! Sono troppi quelli che comandano e troppo pochi quelli che lavorano, bisogna farla finita con i maestrini dalla penna-rossa e trovare più persone

da inserire nei reparti.

Basta con i privilegi verso alcuni, in questa maniera non si fa altro che demotivare i lavoratori che ad oggi si impegnano ed operano con coscienza.

La UIL-FPL, come sindacato dei cittadini, continuerà a perseguire con determinazione lo scopo che da sempre la contraddistingue, migliorare le condizioni di lavoro, tutelare i lavoratori e migliorare i

servizi al cittadino.

La Struttura ASL incrementata con il dovuto personale assistenziale dovrà tornare ad essere, come da sua istituzione, Struttura Sanitaria nella quale il cittadino bisognoso di cure può rivolgersi serenamente e sicuro di poter ricevere le prestazioni adeguate senza dover ricorrere a servizi sanitari privati o ad altre ASL.

Siamo certi che il personale dipendente sarà vicino al Sindacato in questo percorso atto a ridare dignità al mondo del lavoro e sicurezza agli utenti.

UIL-FPL

Milena Speranza – Segretario Generale UIL FPL Imperia
Paolo Ferrero – Segretario Territoriale delegato alla Sanità



Catania, sempre meno asili nido e spreco di risorse. La denuncia della UIL

“Detestiamo affermare che la UIL FPL aveva previsto, in tempi non sospetti, lo sciupio di risorse strutturali e umane inerenti gli Asili Nido Comunali: ma così è stato!”

Ad affermarlo sono il segretario UIL FPL Stefano Passarello insieme al segretario organizzativo Tommaso D'Amico e alla rappresentante Asili Nido Grazia Catania.

I rappresentanti sindacali lamentano che, contrariamente a quanto da sempre assicurato dall'Assessore Trojano, si è avuto un abbattimento del numero degli Asili nel Territorio a scapito dell'offerta, soprattutto nei quartieri periferici. Tutto ciò ha provocato la giusta indignazione non soltanto dei genitori, ma anche dei componenti dei Consigli di Quartiere. “Inoltre, la temuta esternalizzazione di alcuni Asili se ancora non è avvenuta, è soltanto per l'insufficiente numero dei bambini iscritti. Tale esternalizzazione provocherà ulteriore precariato di valide professionalità, ma ancora tutte da verificare”, aggiungono i rappresentanti della UIL FPL. Conseguentemente la UIL FPL si è attivata con idonee richieste all'URP del Comune per acquisire la documentazione del c.d. “Progetto PAC” al fine di avere contezza sulla interpretazione delle norme inerenti l'utilizzo dei fondi che, a parere dei sindacalisti, andrebbero destinati secondo la loro lettura della normativa, per implementare le strutture esistenti e non per esternalizzarle mediante la soppressione di alcune di esse.

Problemi che da oltre un anno vengono dibattuti con l'Assessore alle Politiche Sociali e che trovano risposte insoddisfacenti, mentre cresce il malcontento dell'utenza per il continuo sperpero di professionalità e di offerta di servizi idonei

NOTIZIE DAI TERRITORI



Le Segreterie Regionali

Il giorno 7 ottobre, presso Unioncamere Lombardia si è svolto l'incontro tra OO.SS. sia del Pubblico impiego che del Commercio, Unioncamere e Segretari Generali delle Camere di Commercio.

L'incontro congiunto è stato effettuato a seguito della richiesta presentata da Fp CGIL, FP CISL e UIL FPL nell'ottica di operare un'unica regia sul riordino delle Camere di Commercio e dell'intero sistema camerale.

Unioncamere e i Segretari Generali presenti hanno dato la massima disponibilità al confronto con le Organizzazioni Sindacali.

Fermo restando la titolarità dei rispettivi territori su tutte le problematiche collegate al personale in servizio presso le singole Camere di Commercio, si è concordato:

- che il tavolo affronterà, in un'ottica generale e di sistema, le ricadute che il personale, sia pubblico che privato, potrebbe trovarsi ad affrontare a seguito del riordino dell'intero sistema camerale, ricercando altresì linee comuni condivise da prevedere in uno specifico protocollo;
- attraverso Unioncamere verranno fornite tutte le informazioni inerenti il personale delle Camere di commercio e dell'intero sistema camerale Lombardo;
- al tavolo regionale verranno riportate le situazioni dei vari territori e le eventuali criticità;
- il tavolo regionale verificherà l'uniformità delle soluzioni attuate nelle singole CCIAA nel rispetto delle linee comuni condivise e sottoscritte.
- Verrà, a breve, costituito un tavolo tecnico ristretto in cui elaborare tutte le informazioni che verranno raccolte.

Infine pur esprimendo un giudizio positivo sul tavolo aperto da Regione Lombardia con Unioncamere, tutte le CCIAA Lombarde e le OO.SS. confederali, che ha prodotto una proposta di riordino, già peraltro condivisa da tutti i soggetti presenti a quel tavolo e di cui si attende il testo definitivo, sono state espresse preoccupazioni in merito alle ripercussioni che potrebbero determinarsi in particolare sul personale delle Aziende Speciali chiedendo che vengano mantenuti e garantiti gli attuali livelli occupazionali.

Si è altresì ribadito che qualora si dovessero verificare dei trasferimenti di funzioni da altri enti pubblici alle CCIAA, contestualmente al passaggio delle funzioni deve essere previsto anche il passaggio del relativo personale.

Il documento prodotto al tavolo con Regione Lombardia verrà discussa entro la prossima settimana in Conferenza Unificata, non appena in possesso del testo definitivo sarà ns cura inoltrarlo a tutte le strutture.

F.to FP CGIL
Lombardia

F.to FP CISL
Lombardia

F.to UIL FPL
Lombardia

F.to FILCAMS CGIL
Lombardia

F.to FISASCAT CISL
Lombardia

F.to UIL TUCS
Lombardia

INTERVISTA

UIL REGIONALE NUOVO SEGRETARIO



Lavoro, sanità ed infrastrutture le tre sfide di Zignani

CESENA. Nel 1978, quando aveva appena 21 anni, entrò nella Uil e un anno dopo era già delegato di fabbrica nell'azienda "Silcea" di Gatteo. Nel 1986 fu eletto segretario della Uil di Cesena, incarico che sta per lasciare per dedicarsi a tempo pieno a guidare il sindacato regionale.

Qualche settimana fa Giuliano Zignani, che adesso di anni ne ha 57 ed abita nell'entroterra di Cesenatico, comune dove è nato, è stato eletto segretario della Uil dell'Emilia Romagna. Un onore ma anche un onere non da poco in un momento in cui il mondo del lavoro sta facendo i conti con una crisi lunga e pesante, in attesa dell'imminente passaggio di testimone nella sala-comando della Uil cesenate (con ogni probabilità a Marcello Borghetti), Zignani ci ha rilasciato un'intervista. Lo ha fatto con la consueta franchezza e con il suo caratteristico e collaudato sguardo "politico", nel senso più ampio della parola, spaziando tra passato, presente e futuro, con un occhio alla sua amata Cesena ma al tempo stesso salendo sul palcoscenico più allargato su cui sarà chiamato a muoversi.

Con quale spirito si prepara a svolgere il suo incarico?
«È una grande avventura, ma anche molto impegnativa. Sono stato chiamato a guidare un sindacato che conta ben 130 mila iscritti, in una delle regioni più importanti d'Europa. La Uil ha un'organizzazione capillare in tutte le province, come si è visto durante l'ultimo congresso regionale a Cesenatico, dove e-

rano presenti più di 250 delegati».

Il momento in cui si trova a dovere operare il sindacato non è certo dei più facili...

«È la fase più critica degli ultimi trent'anni. Basti dire che dal 2008 ad oggi in Emilia-Romagna le ore di cassa integrazione in deroga sono aumentate del 365 per cento. È finita un'epoca e se ne deve aprire un'altra. C'è un futuro tutto da progettare, perché si iniziano a vedere delle crepe. Anche per questo le elezioni regionali alle porte sono fondamentali; ma aspetto di sentire dire qualcosa sui programmi, perché finora si è parlato quasi solo di candidature».

Quali sono i punti chiave su cui aprire una grande riflessione sul futuro?
«Il primo è la sanità, che è all'avanguardia in Europa ma va ripensata. Noi lo abbiamo fatto creando l'Aisil unica di Romagna, che è stata una grandissima riforma. Un'operazione simile l'abbiamo fatta unificando il trasporto pubblico locale. È la dimostrazione che quando la Romagna è unita si ottengono grandi risultati. Ma l'Emilia questo cammino deve ancora farlo».

Un'altra grande sfida è quella legata al crescente disagio sociale...

«Si, serve un nuovo stato sociale per fronteggiare le nuove povertà. Ma il punto fermo da cui partire è che le regole deve continuare a dettarle il pubblico, che la dove è possibile è giusto che mantenga il 51 per cento. Dagli anni Settanta ad oggi la società emiliano-romagnola si è sempre basata su questa visione, che si è rivelata vincente. Poi c'è ovviamente da fare un ragionamento profondo sullo sviluppo».

E qui viene la parte più complicata...

«In realtà abbiamo grandi brand, per esempio nei settori metalmeccanico e biomedicale in Emilia e in quello turistico sulla Riviera romagnola. Ma per rafforzarli vanno superate alcune grosse carenze. È possibile non avere uno scalo aeroportuale degno di questo nome nel territorio che ha la più importante "industria delle vacanze" d'Europa? E che dire della frammentazione del sistema fieristico? In questi anni non c'è stata la regia che la Regione e gli enti locali avrebbero dovuto garantire. Lo spostamento del Macfrut, così come la fuga del "Motor Show" da Bologna a Milano, sono le logiche conseguenze di queste debolezze infrastrutturali. Si sta parlando tanto del trasferimento di Macfrut, ma il problema vero non è dove andrà questa grande manifestazione, che è nata per la vocazione agricola che Cesena ha da sempre e che però non è più sufficiente per andare avanti così. La vera domanda a cui rispondere è un'altra: dove va il sistema fieristico regionale nel suo complesso? La Uil dice da anni che bisogna ragionare sulla creazione di due

grandi poli fieristici: uno romagnolo e uno bolognese-emiliano. Altrimenti prevale la logica del "liberi tutti", che è perdente. Finora, su questo versante, le amministrazioni locali non hanno saputo dare alcun indirizzo e se non lo fanno subito sarà troppo tardi».

A proposito di amministrazioni locali, in quasi trent'anni passati alla guida della Uil cesenate, lei ha avuto a che fare con vari sindaci. A suo parere, quale ha lasciato di più il segno?

«Sono diventato segretario nell'era di Piero Gallina e la sua amministrazione ebbe grandi intuizioni, che hanno dato frutti importanti, come l'arrivo dell'Università e Cesena e l'ampliamento dello stadio. C'era uno sguardo che si spingeva avanti di vent'anni e che successivamente non sempre c'è stato. E il merito è stato anche della coesione che si è saputa trovare tra le amministrazioni comunali, il mondo delle imprese e i sindacati, che non dimentichiamo. In questo territorio hanno storicamente un grande radicamento, come dimostrano i 60 mila iscritti che hanno su un totale di 150 mila lavoratori. Rompere questo schema sarebbe sbagliato, perché ha garantito grandi conquiste e il superamento di grossi problemi».

Qualche esempio?

«Ne voglio ricordare due. Il primo è il mantenimento in zona delle lavorazioni del knit, quando Apofruit stava valutando di spostare dalle parti di Latina. Un altro passaggio molto delicato si è avuto nel periodo dei malori dei lavoratori della ditta Amadori. Grazie



ad un blocco unico fatto con l'allora sindaco Giordano Conti, si è sventato il rischio che quel problema portasse a delocalizzare l'attività. Si è invece dato il via libera ad investimenti da 50 milioni di euro per modernizzare e potenziare gli stabilimenti produttivi sul nostro territorio, da cui dipendono migliaia e migliaia di posti di lavoro».

Se quel modello viene ora messo in discussione a tutti i livelli non è anche per responsabilità del sindacato?

«In effetti anche il sindacato deve cambiare. Di fronte ad un allentamento della solidarietà dentro i posti di lavoro, servono una maggiore presenza del sindacato nelle aziende e la capacità di fare proposte con pragmatismo, per portare a casa più risultati concreti. Ma bisogna anche avere la forza di respingere gli attacchi che anche il governo Renzi sta portando al sindacato, cavalcando le pulsioni della gente e prendendo provvedimenti che alla fine non portano reali benefici. Per esempio, sulla questione della riduzione dei distacchi e dei permessi sindacati siamo stati troppo timidi. Ma al di là delle prerogative sindacali, il pericolo più grosso è che si mettano in discussione diritti basilari dei lavoratori».

Questa preoccupazione riguarda anche la riforma del lavoro di cui si sta tanto parlando?
«Sì, stiamo molto attenti, perché questa storia

del contratto a tutela crescenti non mi convince per niente: i diritti andrebbero estesi e invece mi sembra che si vogliono togliere, allineando tutti sul livello più basso. L'eliminazione dell'articolo 18 non porterà un solo posto di lavoro in più. Mi pare che sia solo un'operazione per indebolire ancora le tutele, continuando a smontare le conquiste fatte negli anni Settanta e che nei primi anni della mia attività sindacale hanno permesso di fare passi in avanti, grazie ad un effetto trascinato. Adesso intravedo invece

il rischio che, un po' per volta, i lavoratori diventino figli di nessuno».

Per evitarlo servirebbe però anche una maggiore unità sindacale...

«L'unità d'azione tra Cgil, Cisl e Uil andrebbe recuperata, perché andando avanti ciascuno per la propria strada facciamo il gioco di chi vuole mettere in ginocchio il sindacato. Ma purtroppo ci sono difficoltà, soprattutto per il rapporto tra Cgil e Fiom, anche se ognuno di noi ha delle responsabilità per la situazione che si è venuta a creare. In Emilia-Romagna stiamo comunque facendo attività unitari su varie piattaforme e speriamo che sia un punto di partenza importante, perché di fronte a scelte anomie come la riforma del lavoro bisognerebbe che il sindacato riuscisse a parlare con una voce soltanto. Forse basterebbe avere un po' più di rispetto reciproco».

Gian Paolo Castagnoli

Tra i sindacati cesenati con cui si è rapportato in quasi trent'anni è Piero Gallina quello che a suo parere ha lasciato di più il segno

Il rischio che, un po' per volta, i lavoratori diventino figli di nessuno».

Per evitarlo servirebbe però anche una maggiore unità sindacale...

L'unità d'azione tra Cgil, Cisl e Uil andrebbe recuperata, perché andando avanti ciascuno per la propria strada facciamo il gioco di chi vuole mettere in ginocchio il sindacato. Ma purtroppo ci sono difficoltà, soprattutto per il rapporto tra Cgil e Fiom, anche se ognuno di noi ha delle responsabilità per la situazione che si è venuta a creare. In Emilia-Romagna stiamo comunque facendo attività unitari su varie piattaforme e speriamo che sia un punto di partenza importante, perché di fronte a scelte anomie come la riforma del lavoro bisognerebbe che il sindacato riuscisse a parlare con una voce soltanto. Forse basterebbe avere un po' più di rispetto reciproco».



#Pubblico6Tu

18 OTTOBRE

Privato che offre servizi pubblici
I LAVORATORI INCONTRANO I CITTADINI

